

San Vitale e Agricola in Arena

Da: graciano.castellari@libero.it
Inviato: giovedì 16 luglio 2009 18.01
A: fot3597
Cc: Irossi

Carissimo don Giulio e amici tutti di S. Vitale, da poco tempo mi hanno messo a disposizione un computer che mi aiuta molto a mantenere i contatti qui in Italia e soprattutto col Mozambico.

Ho ricevuto la bella offertona per la nostra gente, che significa molti sacrifici quaresimali per voi, ma soprattutto comprensione della grande ingiustizia che esiste nel mondo e che voi, colla vostra carità nella verità, cercate di colmare, come membri dei popoli più fortunati. Un grande grazie !!! Ho già inviato tutto alla parrocchia di Carapira. Ho detto loro che sono per gli studenti che aiutavo, con famiglie molto sgangherate, ma poi ho lasciato libertà per le necessità più urgenti che loro conoscono. Sono arrivato in Italia da quasi 4 mesi, ammalato con una ferita a un piede che abbiamo curato tanto anche in Mozambico, diminuisce ma non si chiude e una forte anemia, provocata da tanti antibiotici che mi hanno somministrato per curare la ferita e per le 4 malarie che mi sono beccato nei pochi mesi che sono rimasto là (9 mesi). 5 mesi sono riuscito a lavorare normalmente: catechisti, catecumeni, molti battesimi, moltissime confessioni, giovani studenti. Speravo curarmi là, ma poi ho dovuto decidermi a ritornare.

Direttamente sono arrivato a Verona, in casa comboniana, ma praticamente in un reparto che è una specie di clinica per ammalati che vengono dalle missioni.

Col telefonino (attraverso messaggi) siamo molto in contatto con la parrocchia. In questi giorni c'era un incontro diocesano dei "vocionados" che frequentano la 10a classe, che era il mio campo. Prima di partire ne ho lasciato una ventina che si preparavano per entrare in vari seminari, se saranno ammessi. L'anno scorso ne sono entrati 3 nel Seminario diocesano, due nella Consolata, uno in un altro istituto: mica male. Ora il problema è la perseveranza. Chiedo anche a voi di pregare per loro. L'altra domenica è stato ordinato un giovane di Corrane, la parrocchia dove ho servito per 20 anni: PAULINO DE CASTRO. E' già il 3°, + 3 suore. Ringraziamone il Signore. Stiamo preparando il futuro.

Qui il mio lavoro è curare la ferita, e molta fisioterapia, perché con quella anemia, avevo cominciato a perdere l'equilibrio e ancora purtroppo cammino col girello. Ma ancora mantengo gli occhi fissi sul Mozambico e, ricuperando la ferita e le gambe, mi sento ancora in forma. E soprattutto mi aspettano, se Deus quiser.

Per il vostro impegno quaresimale, capisco che S. Vitale si mantiene sempre forte nella fede e nella carità. Spero mettermi in forma e poi vedrò se riuscirò a fare un giro per Bologna: ci conto molto perché le radici della mia vita missionaria sono lì.

Qui ho molto tempo per pregare e ne approfitto per mantenermi unito a tutti voi. Naturalmente il mio pensiero scappa più facilmente in Mozambico, la mia seconda patria dove ho passato 45 anni. Ogni giorno, nella Messa, nel breviario e in tutte le mie preghiere, passo le sei parrocchie dove ho lavorato. Perché eravamo famiglia e continuiamo famiglia.

Un grazie grande a do Giulio, alla famiglia Trombetti, a Gigi Rissi e famiglia e a ognuno di voi che ricordo con un bel sorriso e con tanta attenzione alla mie parole sul Mozambico,

sempre vostro Pe. Graziano